

Trump colpisce il Giappone: dazi al 15% dal 1° agosto. Ma l'economia ritrova certezza

La notizia di un accordo commerciale tra Stati Uniti e Giappone ha spinto le azioni al rialzo. Tuttavia, il cambio USD/JPY e i titoli di Stato giapponesi hanno registrato un calo, a causa delle preoccupazioni riguardanti il bilancio e delle notizie delle imminenti dimissioni del Primo Ministro Shigeru Ishiba.



Cosa ha detto Trump sull'accordo

Il presidente Trump ha affermato che il Giappone sarà colpito da una tariffa reciproca del 15% e investirà 550 miliardi di dollari negli Stati Uniti. L'annuncio, pubblicato sulla sua piattaforma social Truth, suggerisce che il Giappone farà concessioni nei settori dell'automotive, del riso e in altri mercati agricoli. Successivamente, durante un evento alla Casa Bianca, Trump ha aggiunto che verrà creata una joint venture con il Giappone per un progetto di GNL in Alaska, i cui benefici rimarranno principalmente negli Stati Uniti.

Cosa ha detto Ishiba sull'accordo

Il primo ministro giapponese Ishiba ha fornito maggiori dettagli sull'accordo. Ha confermato che Tokyo dovrà affrontare dazi del 15%, anche sulle auto, e non sarà colpita da dazi sui chip. Tuttavia, per il momento rimane il dazio del 50% su acciaio e alluminio. Ishiba ha negato che il Giappone abbia accettato di ridurre i dazi sulle importazioni, che a suo dire non erano inclusi nell'accordo. L'investimento statunitense concordato di 550 miliardi di dollari sarà sostenuto da prestiti da parte di organizzazioni governative.

Gli esportatori di auto tirano un sospiro di sollievo

Sebbene i dettagli rimangano poco chiari, entrambe le parti hanno definito l'intesa come un successo. Trump sembra considerarlo un accordo di enorme portata, mentre Ishiba lo ha definito in termini meno enfatici. Il primo ministro nipponico ha sottolineato che, tra i paesi con un surplus commerciale con gli Stati Uniti, a negoziare il tasso più basso è stato il Giappone. Inoltre, per le esportazioni di automobili, il Paese del Sol Levante ha ottenuto un dazio del 15% senza alcuna restrizione di volume, a differenza dell'accordo del Regno Unito. Per quanto riguarda la questione politicamente delicata dei prodotti agricoli, Ishiba ha affermato che, sebbene il Giappone aumenterà le importazioni di riso dagli Stati Uniti entro i limiti della quota esistente, ciò non comprometterà il mercato agricolo interno.

L'accordo commerciale è in gran parte in linea con le nostre previsioni iniziali. Si prevede che il Giappone aumenterà gli investimenti diretti negli Stati Uniti, come i progetti per il GNL in Alaska, e stimolerà le importazioni di beni statunitensi, compresi i prodotti agricoli. Tuttavia, l'introduzione di un'imposta del 15% sulle auto senza alcun limite è una sorpresa. La continua incertezza sulla politica giapponese – comprese le notizie di imminenti dimissioni di Ishiba – e l'esclusione dall'accordo della spesa per la difesa potrebbero complicare il processo negoziale.

Riteniamo che gli Stati Uniti intendano finalizzare l'accordo prima di agosto e incoraggiare altri partner commerciali a partecipare ai negoziati. Includere la spesa per la difesa nelle discussioni potrebbe potenzialmente allungare i tempi per raggiungere un accordo. L'intesa tra Washington e Tokyo eserciterà maggiore pressione sugli altri principali esportatori asiatici affinché ottengano accordi migliori. Abbiamo già assistito ad accordi commerciali con Filippine e Indonesia. Prima del 1° agosto, dovrebbero essere conclusi altri accordi con gli esportatori asiatici.

Il mercato obbligazionario fa fatica a causa dei dubbi sul bilancio giapponese

L'attesissima asta dei titoli di Stato giapponesi (JGB) a 40 anni, tenutasi mercoledì, è stata debole. Il rapporto bid-cover è sceso a 2,13 rispetto alla media a 12 mesi di 2,48, il livello più basso dal 2011. Il governo ha venduto il JGB a 40 anni con una cedola del 3,1%. Il sentiment del mercato era già debole, in quanto il Partito Liberal Democratico (LDP) al governo ha perso le elezioni della Camera Alta domenica. Ishiba ha dichiarato che si dimetterà già questo mese. Nonostante l'accordo commerciale tra Stati Uniti e Giappone, gli investitori obbligazionari hanno espresso preoccupazione per l'incertezza politica a Tokyo e per gli ulteriori oneri sul bilancio del Paese.

Nel frattempo, il vicedirettore della Banca del Giappone, Shinichi Uchida, ha indicato che la BoJ non ha fretta di riprendere ad aumentare i tassi di interesse. Ha ribadito la posizione della banca centrale giapponese secondo cui, se le prospettive economiche si concretizzeranno, l'istituto continuerà a adeguare di conseguenza il tasso di riferimento. Ha sottolineato i rischi al ribasso per l'economia e i prezzi, ma anche che è probabile che la crescita salariale continui, dato il cambiamento nel comportamento delle imprese nella determinazione dei prezzi. Riteniamo che la BoJ avrà bisogno di più tempo per comprendere i dettagli dell'accordo commerciale e il suo impatto sull'economia. È un'ipotesi al limite, ma un aumento dei tassi a ottobre rimane probabile a nostro avviso, con l'attenuarsi dell'incertezza commerciale statunitense e l'aumento delle pressioni inflazionistiche. È tuttavia possibile che la BoJ rinvii il suo aumento dei tassi verso la fine dell'anno.

Una BoJ accomodante e gli ingenti investimenti negli Stati Uniti probabilmente peseranno sullo yen giapponese. Continuiamo a credere che, una volta che la Fed inizierà a tagliare i tassi e la BoJ a incrementarli, le condizioni diventeranno favorevoli per l'USD/JPY. Nel breve termine, tuttavia, lo yen giapponese dovrebbe subire pressioni al ribasso.

Autore

Min Joo Kang

Senior Economist, South Korea and Japan

min.joo.kang@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa. ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.